



Oggi Atene pronta a uscire dalla terza tranche di aiuti internazionali

# Grecia, la cura funziona però il paziente è morto

*La ricetta della Troika ha dimezzato i salari, raddoppiato i poveri (sono il 21% del totale) e portato la disoccupazione giovanile al 50%*

■ CARLO NICOLATO

■ ■ ■ Oggi è un giorno speciale per la Grecia. Oltre a essere il solstizio d'estate, la stagione che storicamente porta un po' di sollievo economico al Paese per via del turismo, all'Eurogruppo si decidono, non si sa ancora in quali termini, misure di alleggerimento del debito. Da quando, la scorsa settimana, il governo ex rivoluzionario di Tsipras è riuscito a far passare in Parlamento l'ultimo contestato pacchetto di riforme che consentirà alla Grecia gli ultimi 11 miliardi di prestito e l'uscita dal terzo salvataggio prevista per il 20 di agosto, aleggia nell'aria un certo ottimismo.

Facce allegre nei palazzi del potere ateniese, governanti che contano di essersi finalmente liberati dell'ombra della Troika, anche se in realtà pare che il documento in discussione oggi prevede tra le altre cose che i conti e le riforme dovranno essere tenute sotto stretto controllo da Bruxelles con cadenze trimestrali almeno fino al 2022. Sobria soddisfazione anche in Commissione e a Berlino dove con grande faccia tosta si brinda al successo della quasi decennale operazione di salvataggio: la cura ha funzionato, sostengono. Peccato però che nel frattempo il paziente è morto, o poco ci manca.

## CIFRE A CONFRONTO

I sostenitori del «grande» rilancio greco, una ripresa tale da consentire un rientro a vele spiegate nei mercati dei titoli a lungo termine, sciorinano dati quasi inconfutabili: il Pil che nel 2017 è tornato a salire dell'1,4%, del 2,3 nel primo trimestre di quest'anno, la disoccupazione che sarebbe scesa al 21% dal 27 che era. Dimitris Liakos, uno dei consiglieri economici più importanti di Tsipras, sostiene che nei primi 6 mesi di quest'anno sono stati creati 264mila posti di lavoro grazie al turismo, mentre anche dal lato dei consumi ci sono segnali di ripresa, tipo quello del ritorno delle importazioni di automobili, calato duran-

te la crisi da 260mila unità a 60mila, e ora tornato a oltre 100mila. Anche le esportazioni sarebbero in ripresa, del 9,5% lo scorso anno.

## SEGNALI DISCORDI

Ma meno ottimisti però fanno notare che crescere dell'uno virgola qualcosa dopo aver perso per strada il 25,6% del Pil reale, nonostante tre mega spinterelle per un totale di 270 miliardi in otto anni, non è che sia poi molto. Anzi, non può nemmeno essere considerato un vero segno di ripresa se queste percentuali non

## ■ LA SCHEDA

### LA VERSIONE DEGLI OTTIMISTI

Secondo i sostenitori delle misure di austerità imposte alla Grecia dalle istituzioni finanziarie per rientrare dal debito, i provvedimenti drastici in tema di spesa pubblica hanno sortito effetti positivi. Fra i segnali più incoraggianti, la crescita del prodotto interno lordo che nel 2017 è tornato a salire dell'1,4%, accelerando al 2,3% nel primo trimestre 2018.

### LAVORO PER TUTTI

Il tasso di disoccupazione, conseguentemente, registra un calo dal 27 al 21%, grazie al fatto che nei primi 6 mesi del 2018 sono stati creati 264mila posti di lavoro grazie al turismo. Anche sul versante dei consumi ci sono segnali di miglioramento, di cui è particolarmente indicativo il ritorno delle importazioni di automobili, calato durante la crisi da 260mila unità a 60mila, e ora tornato a oltre 100mila. Anche le esportazioni sarebbero in ripresa, del 9,5% nel 2017.

### LE CRITICHE DEGLI SCETTICI

In realtà, fanno notare i critici, l'economia aveva subito un rallentamento del 25,6%, nonostante le iniezioni di liquidità da 270 miliardi nel giro di otto anni.

### STIPENDI DA FAME

Quanto al calo della disoccupazione è andato in parallelo con salari d'ingresso che, per i neoassunti, sono più che dimezzati rispetto a quelli precedenti alla crisi e si parte da 3-400 euro mensili per un giovane alle prime armi, mentre la media degli stipendi non supera i 700 euro. Nonostante le paghe al minimo, la disoccupazione giovanile rimane sopra il 50% e numerosi giovani sono espatriati. Circa il 3-4% della popolazione si è trasferito all'estero per ottenere un lavoro e una retribuzione dignitosa, che serve ad aiutare chi è rimasto in patria, come i pensionati, i cui assegni sono stati rivisti al ribasso per 15 volte negli ultimi otto anni.

si ripetono almeno per altri 10 anni. Ma soprattutto i dati sbandierati non considerano che il conto più grande della crisi e della «formidabile» cura della Troika lo stanno pagando i cittadini sulla propria pelle. Si dice che la disoccupazione stia calando, fino ad arrivare a un inverosimile 21%, ma non si dice a quale prezzo, e cioè che le nuove assunzioni prevedono salari che sono meno della metà di quelli pre crisi. Un giovane alle prime armi può anche essere costretto ad accettare 3 o 400 euro mensili, mentre 700 euro di salario sono ormai la normalità per tutti. Non considerano che la disoccupazione giovanile è stabilmente sopra il 50% e che i giovani, quelli più preparati, sono scappati all'estero.

## L'ESODO ALL'ESTERO

Si parla del 3-4% della popolazione totale che lavora principalmente tra Germania, Svizzera, Belgio e Gran Bretagna. Nel 2016 si calcolava che solo in Germania lavoravano 35mila medici greci espatriati, e in questi ultimi mesi il numero può essere solo cresciuto. In 8 anni di sanguinosi tagli le pensioni sono state ritoccate al ribasso ben 15 volte, l'ultima la scorsa settimana per espressa richiesta dei creditori. Alle pensioni è stato imposto un tetto massimo di 2300 euro lordi, con buona pace di chi nella sua vita ha contribuito per ottenere somme ben superiori. Una sorta di esproprio proletario, rubare ai ricchi (per modo di dire) per pagare una miseria a tutti. Nel contempo è stato eliminato l'«Ekas», cioè l'equivalente della nostra integrazione al minimo. Secondo l'Eurostat il 21% dei greci vive in assoluta povertà, il doppio rispetto al 2008. Secondo l'associazione notarile nazionale greca almeno 130 mila persone, cioè il 333% in più rispetto al 2013, hanno rinunciato alle eredità lasciate dai parenti perché non avevano i soldi per pagare le tasse. Ma il peggio, dicono, è ormai passato. Portandosi con sé una generazione di greci.



Una manifestazione ad Atene da parte dei dipendenti della compagnia elettrica statale, la DEL, contro le privatizzazioni [LaP]

■ STEFANO PIAZZA

■ ■ ■ Mentre l'attenzione dei servizi di sicurezza europei è focalizzata sulle minacce indirizzate ai campioni mondiali di calcio in corso in Russia, alcuni fatti di cronaca mostrano come le cellule islamiste si stiano riorganizzando per colpire l'Europa. Una strategia messa a punto evitando gruppi numerosi armati fino ai denti facilmente identificabili e neutralizzabili, sostituita da piccoli cellule dotate di armi invisibili, letali, facili da reperire e da assemblare in casa.

Qualche giorno fa a Colonia grazie alla soffiata di un informatore, è stato arrestato il tunisino 29enne Sief Allah Hammami tratto in arresto in un appartamento del quartiere di Chorweiler dove sono state rinvenute diverse sostanze tossiche in quantità tali da richiedere l'ausilio

Indizi da Francia, Belgio e Germania

## È nell'aria: l'Isis farà una strage con armi chimiche

di attrezzature specifiche per bonificare la zona. Fino ad allora l'uomo non era mai apparso in nessuna indagine dell'intelligence tedesco ma le risultanze dell'inchiesta dicono che stesse preparando un ordigno a base di ricina. Questa sostanza è altamente tossica tanto che una dose di pochi milligrammi può essere mortale. Insieme al tunisino hanno arrestato anche la sua compagna, una cittadina tedesca convertita all'islam che si è chiusa in un totale mutismo.

Stessi timori tra Olanda e Belgio dove sono stati ritrovati alcuni biglietti di carta indicanti la descrizione di un prodotto facilmente acquistabile e che viene utilizzato contro la formazione delle alghe nelle pisci-

ne. Il «Bayroshock» composto al 34% dal perossido di idrogeno è stato usato dai terroristi islamici per fabbricare un potente ordigno che mischiato ad acido solforico, cloridrico o muriatico, dell'acqua ossigenata, un po' bicarbonato e una piccola parte di acetone per le togliere lo smalto dalle unghie diventa la tristemente nota «madre di Satana» bomba dagli effetti devastanti attivabile via telefono cellulare. Effetti dirompenti certi, ma grandi rischi come si è visto a Barcellona dove l'imman di Ripoll Abdelbaki Es Satty, si auto-dissolse nell'atto di fabbricarla.

Allarme anche in Francia dove vi sono stati alcuni furti definiti «ospetti» del prodotto anti-alghe. Uno

dei pi abili manipolatori di queste sostanze chimiche era il belga-marocchino Ahmed Dahmani che fino al 2015 viveva, neanche a dirlo, a Molembeek in un palazzone di 14 piani dove aveva fatto credere a degli ingenui rivenditori del Bayroshock che esisteva una grande piscina infestata dalle alghe che gli dava problemi. Secondo gli inquirenti belgi e francesi è stato probabilmente lui a preparare le cinture esplosive indossate dai terroristi nella notte di Parigi nel 15 novembre 2015. Anche per questo la mattina dopo era già su un volo diretto in Turchia da dove pensava di riuscire a trasferirsi in Siria. Qui venne arrestato e di seguito condannato a dieci anni e nove mesi di carcere. Fratello di

Mohammed Dahmani islamista salafita membro fondatore di «Sharia4 Belgium», Ahmed Dahmani era tra i migliori amici di infanzia di Salah Abdeslam con il quale è cresciuto a Molembeek.

Se Dahmani uscirà mai vivo dai terribili carceri turchi dove si trova attualmente, lo aspettano gli inquirenti di Francia e Belgio che vorrebbero con lui ricostruire una lunga storia rosso sangue iniziata nel 2003 in Olanda continuata tra Belgio, Francia, Germania. Il tutto senza dimenticare che gli inglesi di Scotland Yard hanno le prove di alcuni test fatti in aree desertiche dell'Iraq di attacchi chimici effettuati con dei droni modificati. La caduta della capitale dell'Isis Raqqa e la conseguente dissoluzione dello Stato islamico ha rallentato il progetto. Fino a quando?